

Dove sta andando Vicenza?

Una riflessione alla luce di Hit Show e dell'arresto di Matteo Quero

Dove va Vicenza? La domanda vale per ogni altro centro urbano, ma per la città berica è particolarmente importante perché riguarda il capoluogo di provincia e perché tra poco più di un anno si voterà per il sindaco e il consiglio comunale.

Cogliere questa direzione non è semplice e non ci si può affidare a singoli indizi, anche se resta vero l'adagio di Agatha Christie secondo la quale "un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova".

A proposito di indizi ecco due fatti di cronaca di questi giorni, che possono dire qualcosa: la manifestazione fieristica Hit Show svoltasi nel capoluogo dall'11 al 13 febbraio scorso e l'arresto in Germania, per possesso di droga, a metà dicem-

bre dell'amministratore unico di Amcps Matteo Quero, di cui il sindaco Variati ha chiesto le dimissioni appena ha appreso la notizia.

Sono due fatti, certo, molto diversi e senza alcun legame tra loro, ma che interrogano. Interroga la fiera delle armi, l'unica manifestazione fieristica nei Paesi Ue "in cui vengono esposti (come ha scritto l'Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere di Brescia) tutti i tipi di armi e nella quale è consentito l'accesso ai minori purché accompagnati da un adulto". Interroga, in quanto abbiamo assistito a una sorta di inno collettivo alle armi, divenute semplici e pacifici oggetti da divertimento, talmente innocui da poter tranquillamente essere affidati an-

che a preadolescenti, che senza problemi in Fiera hanno ammirato e maneggiato questi quasi-giocattoli. Le preoccupazioni educative? Se mai ci furono, sono state immolate sull'altare del "Pecunia non olet": il denaro non puzza. Neanche di polvere da sparo.

Né dalla Fiera, né soprattutto dal Comune di Vicenza nessuno ha battuto un colpo in attesa del fantomatico codice etico di cui nessuno ha ancora visto traccia. Ma davvero pensiamo che questi eventi siano culturalmente neutri e non segnino profondamente il pensiero e il vissuto di una comunità? Rimane la domanda se anche come comunità cristiana non si poteva fare di più.

C'è poi l'arresto di Quero. Interroga la consapevolezza che c'è sul significato di

ricoprire cariche pubbliche. Alla base di tutta la vicenda c'è una responsabilità personale dell'arrestato. Ma c'è solo questa? Il fatto può essere semplicemente derubricato a fatto privato? Non c'è il rischio di una sostanziale sottovalutazione dell'episodio in sé? Chi ha sostenuto e sponsorizzato l'ex presidente di Amcps può trincerarsi dietro a polemiche inutili? C'è o no una questione di come si seleziona la classe dirigente anche nel capoluogo berico?

Per carità solo due indizi. Ma oltre alla coincidenza rimane un'impressione che non possiamo trattenerne: lo scivolamento della città verso una deriva dove tutto è uguale, conta solo l'individuo con le sue passioni (pubbliche o private).

Lauro Paoletto